

Un'occasione da cogliere E subito

di **Maurizio Ferrera**

Forse è un po' esagerato presentarlo come «rinascimento dell'Europa Sociale», come si dice nelle conclusioni. Ma il Rapporto Prodi-Sautter per la modernizzazione delle infrastrutture sociali è una novità da non sottovalutare. Il volume di risorse finanziarie che si intende mobilitare è davvero massiccio (si veda la tabella), non dissimile da quello delle grandi infrastrutture economiche. Se il piano riuscisse, si potrebbe davvero riequilibrare la grande asimmetria fra i due comparti.

Grazie alla Ue, l'intero territorio europeo è oggi innervato di reti: per i trasporti, l'energia, le telecomunicazioni. Abbiamo autostrade di terra e di mare, bande larghe e treni ad alta velocità. Sulla scia del mercato unico, l'Europa sta diventando un continente di «movers». Tutto ciò ha portato enormi benefici. Ma le nostre vite non so-

no fatte di (solo) circolazione transfrontaliera. I bisogni quotidiani sono ancorati ai luoghi dove abitiamo, studiamo, lavoriamo. Dove facciamo famiglia, invecchiamo e a volte ci ammaliamo. Per la maggior parte del tempo, gli europei sono «stayers»: cittadini di un dato territorio. E le infrastrutture che servono sono asili, scuole, università, centri per l'impiego e per la formazione, ospedali, case per abitare, residenze per anziani.

Non è che su questo fronte la Ue sia stata completamente assente: ci sono il Fondo sociale, le politiche di coesione. Ma i volumi finanziari sono nettamente insufficienti rispetto ai fabbisogni. Serve una scossa, e solo la Ue ha la scala e le capacità per imprimerla.

Il progetto Prodi-Sautter è stato promosso dalla Associazione europea degli investitori istituzionali per il lungo periodo (Ealti, che comprende anche la nostra Cassa depositi e prestiti). Anche questo

è un buon segnale.

L'impegno delle istituzioni finanziarie pubbliche e private sarà fondamentale per il successo del piano. E sarà anche un modo per riavvicinare l'opinione pubblica europea ad attori economici che durante la crisi hanno perso — a torto o a ragione — un po' di credibilità e fiducia. Molto più di quelle economiche, le infrastrutture sociali sono visibili, si toccano, si usano. E, dettaglio da non trascurare, possono creare occupazione laddove è difficile che arrivino i robot: insegnanti, assistenti sociali, operatori sanitari, consulenti per l'impiego.

Prodi e Sautter auspicano che il decollo dell'iniziativa avvenga in corrispondenza delle elezioni europee del 2019. La data è ormai dietro l'angolo. Speriamo che la politica europea (purtroppo sempre più inconcludente) sappia davvero cogliere l'occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

